

Il voto di condotta nella scuola superiore: mancanza di chiarezza, furbizie e ingiuste disparità.

Paolo Cicconofri

Finalmente dopo tanta attesa, durante le vacanze pasquali (!) è stata pubblicata l'Ordinanza ministeriale n. 40 che regola i prossimi esami di Stato conclusivi i corsi di studio superiori, al via il prossimo 25 giugno. Era l'Ordinanza che doveva chiarire tutto sul voto di condotta ed invece il dubbio sull'inclusione del voto di condotta nella "rosa" dei voti da far valere ai fini della media finale rimane, eccome.

Cosa dice sulla condotta l'Ordinanza del Ministro?

L'unico riferimento esplicito su questo punto è che "a partire dall'anno scolastico 2008/2009, la valutazione sul comportamento concorre, unitamente alla valutazione degli apprendimenti, alla valutazione complessiva dello studente; pertanto, ai fini dell'esame del corrente anno scolastico, il voto sul comportamento incide sulla determinazione del credito scolastico riferito all'ultimo anno di corso e, in caso di ammissione per abbreviazione, su quello riferito al penultimo anno". Alcuni, ma non tutti, ne deducono (ma non si sa sulla base di quali elementi) che il voto di condotta farà media; ma solo dal 6 in su: il 5 in condotta, infatti, comporterà l'automatica bocciatura e quindi la non ammissione alla maturità.

Ma l'Ordinanza dice anche altro.

"CONSIDERATO che è in corso di adozione il Regolamento concernente il Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge 1° settembre 2008, n.137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169;

TENUTO CONTO del fatto che i tempi occorrenti per addivenire alla definitiva approvazione del menzionato Regolamento potrebbero rendere difficoltosa l'attuazione delle relative nuove disposizioni, in particolare quelle relative all'esame di Stato 2008/2009;

TENUTO CONTO, altresì, dell'avanzato svolgimento dell'anno scolastico e della legittima aspettativa degli alunni a sostenere l'esame di Stato secondo le regole in vigore;

RITENUTO conseguentemente necessario, per il corrente anno scolastico 2008/2009, che l'ammissione degli alunni agli esami resti regolata dalla vigente normativa in materia, in particolare dal D.M. 22 maggio 2007, art. 1, comma 3, secondo cui «A decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, ai fini dell'ammissione all'esame di Stato sono valutati positivamente nello scrutinio finale gli alunni che conseguono la media del "sei"».

Quindi, dice l'Ordinanza, si deve fare riferimento alla normativa vigente.

Qual è la normativa attualmente in vigore?

Innanzitutto c'è la legge n.169 del 30 ottobre 2008 che all'art. 2, intitolato Valutazione del comportamento degli studenti, afferma: «La votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo». Seguono alcune precisazioni circa «i criteri per correlare la particolare e oggettiva gravità del comportamento al voto inferiore a sei decimi, nonché eventuali modalità applicative del presente articolo». Nella legge, quindi, non si parla di media dei voti. Proviamo, comunque, a rileggere per capire di che cosa invece parla il testo legislativo. Dice precisamente che la condotta «concorre alla valutazione complessiva dello studente», che è altra cosa, rispetto al fare media. Infatti questa concorrenza con la valutazione complessiva significa innanzitutto che, a differenza di prima, il voto se insufficiente può determinare la bocciatura, o la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo.

Ancora.

Anche nella relazione presentata dal Governo il 1 settembre 2008 per chiedere la conversione in legge del decreto-legge Gelmini, all'articolo 2, che si occupa, come detto, della Valutazione del comportamento degli studenti, non leggiamo nulla che parli della media dei voti, ma troviamo un esplicito riferimento alla normativa dei crediti, che prevede una banda di oscillazione tra due punteggi, uno minimo e uno massimo, a parità di media. Ebbene, la Relazione ci ricorda che la condotta deve rientrare tra gli elementi da prendere in considerazione per scegliere se assegnare il minimo o il massimo del punteggio di credito.

Un altro elemento.

Sempre nella Relazione tecnica di cui sopra si ricorda che già la legge 53/2003, ovvero la cosiddetta "Riforma Moratti", mediante il decreto legislativo del 17 ottobre 2005 «ha previsto che al termine dei due bienni di istruzione secondaria di secondo grado i docenti effettuino una valutazione ai fini di verificare l'ammissibilità dello studente al terzo e al quinto anno, subordinata all'avvenuto raggiungimento di tutti gli obiettivi di istruzione e formazione, ivi compreso il comportamento degli studenti». Quindi, anche prima la condotta concorreva «alla valutazione complessiva dello studente». Niente di nuovo, quindi, ma è noto che al tempo della Moratti facevano media solo le discipline e la valutazione del comportamento concorreva a determinare il credito scolastico all'interno della banda di oscillazione.

Altro non c'è, neanche nel D.M n.5 del 16 gennaio 2009 relativo alla Valutazione del comportamento degli studenti- Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento.

Le altre norme vigenti

La condotta non è mai stata identificata con le materie, a partire dalla Riforma Gentile (R.D. del 6-V-1923, poi pubblicato nella G.U. n. 129 del 2-VI-1923) che chiaramente la distingue, là dove prescrive per la promozione i «sei decimi in ogni materia o gruppo di materie», e invece richiede «otto decimi in condotta». Questa distinzione tra le discipline di profitto e la condotta è sempre stata mantenuta e mai abrogata, e infatti la condotta non è stata considerata nel calcolo della media per l'attribuzione del credito scolastico, ma solo per assegnare il minimo o il massimo del punteggio di credito.

E non lo fa il DPR 323/98 e neanche il D.M. 22 maggio 2007. E quest'ultimo, come dice l'O.M., è il testo sulla base del quale si calcola il credito scolastico. Ebbene è noto, anche in questo caso, che la media si calcola solo sulle discipline; questo è stato fatto lo scorso anno. Cosa per altro confermata dall'O.M. 30 del 2008 sugli Esami di Stato, in cui la natura diversa della condotta rispetto alle materie o alle discipline insegnate viene implicitamente ribadita all'art. 8, dove si dice di dover considerare, per l'attribuzione del credito, solo le «votazioni assegnate per le singole discipline». Questo è quanto chiaramente previsto dalla normativa vigente.

Nella Ordinanza, invece, c'è una evidente mancanza di chiarezza e un evidente arrampicarsi sugli specchi. Un dire senza dire che serve solo ad evitare la brutta figura di doversi rimangiare quanto sbandierato finora, e cioè che la condotta fa media.

Ma c'è di peggio.

Ammettiamo che il voto di condotta faccia media. È evidente che un voto incide nella media in modo diverso a seconda del numero di voti su cui la stessa media è calcolata. Con meno materie, infatti, la condotta incide di più e può determinare nel migliore dei casi il passaggio da una banda di credito ad un'altra, con una evidente, ingiusta (e non di poco conto se si pensa al voto finale dell'Esame di stato) disparità di trattamento, a parità di profitto e di condotta; nel peggiore la non ammissione all'esame e la perdita dell'anno scolastico, visto che per essere ammessi bisogna avere la media del sei. Ma si tratta del comportamento, e il comportamento, se si vogliono raggiungere gli obiettivi educativi che il Ministro dice di voler raggiungere, deve essere valutato, e quindi pesare, per tutti allo stesso modo.

Due esempi, tra i molti.

Primo esempio

| LICEO SOCIOPEDAGOGICO | 3^ | 4^ | 5^ |
|-------------------------------------|------------|------------|------------|
| Italiano | 7 | 7 | 7 |
| Storia | 7 | 7 | 7 |
| Latino | 6 | 6 | 6 |
| Inglese | 6 | 6 | 6 |
| Filosofia | 6 | 6 | 6 |
| Storia dell'arte | 7 | 7 | 7 |
| Matematica | 7 | 7 | 7 |
| Pedagogia | 7 | 7 | 7 |
| Sociologia | 7 | 7 | |
| Psicologia | 7 | 7 | |
| Chimica | 7 | | |
| Fisica | | 7 | |
| Biologia | | | 7 |
| Legislazione | | | 7 |
| Metodol. della ricerca socio-pedag. | | | 7 |
| Educazione fisica | 7 | 7 | 7 |
| Condotta | 10 | 10 | 10 |
| Media senza condotta | 6,8 | 6,8 | 6,8 |
| Media con condotta | 7,0 | 7,0 | 7,0 |
| banda di credito | 4-5 | 4-5 | 5-6 |
| | 4 | 4 | 5 |
| | | | 13 |

| ITC PROGRAMMATORI MERCURIO | 3^ | 4^ | 5^ |
|------------------------------------|------------|------------|------------|
| Italiano | 7 | 7 | 7 |
| Storia | 7 | 7 | 7 |
| Inglese | 6 | 6 | 6 |
| Matematica | 6 | 6 | 6 |
| Informatica | 7 | 7 | 7 |
| Economia aziendale | 7 | 7 | 7 |
| Economia politica/ Scienza finanze | 7 | 7 | 7 |
| Diritto | 7 | 7 | 7 |
| Educazione fisica | 7 | 7 | 7 |
| Condotta | 10 | 10 | 10 |
| Media senza condotta | 6,8 | 6,8 | 6,8 |
| Media con condotta | 7,1 | 7,1 | 7,1 |
| banda di credito | 5-6 | 5-6 | 6-7 |
| | 6 | 6 | 7 |
| | | | 19 |

Stessa condotta, stessa media, ma fino a 6 punti in più nel voto finale dell'esame.

Secondo esempio, il più grave.

| LICEO SOCIOPEDAGOGICO | classe 5^ |
|---|-------------|
| Italiano | 6 |
| Latino | 6 |
| Storia | 6 |
| Inglese | 6 |
| Filosofia | 6 |
| Legislazione | 6 |
| Pedagogia | 6 |
| Matematica | 6 |
| Biologia | 5 |
| Storia dell'arte | 5 |
| Metodol. della ricerca socio-pedagogica | 5 |
| Educazione fisica | 5 |
| Condotta | 9 |
| Media senza condotta | 5,67 |
| Media con condotta | 5,9 |
| Non ammesso all'esame di Stato | |

| ITC PROGRAMMATORI MERCURIO | classe 5^ |
|------------------------------------|-------------|
| Italiano | 6 |
| Storia | 6 |
| Inglese | 6 |
| Matematica | 6 |
| Informatica | 6 |
| Economia aziendale | 6 |
| Economia politica/ Scienza finanze | 5 |
| Diritto | 5 |
| Educazione fisica | 5 |
| Condotta | 9 |
| Media senza condotta | 5,67 |
| Media con condotta | 6,0 |
| Ammesso all'esame di Stato | |

Stessa condotta, stessa media, ma un allievo non è ammesso all'esame e ripete l'anno scolastico, mentre l'altro è ammesso.

La morale della favola

I risultati degli allievi valgono, quindi, come è sopra dimostrato, in maniera diversa a seconda della scuola frequentata.

Ma le norme non devono garantire sempre parità di trattamento a parità di condizioni? No, evidentemente, e non sono neanche l'impegno nello studio e il comportamento quelli che contano, conta solo l'aver scelto una scuola invece che un'altra.

Davvero un messaggio di grande valenza educativa, questo, e, soprattutto, utile per instaurare un corretto rapporto con gli allievi sulla questione delle regole.